

7310

0-11-1425

ROMA - ANNO IV - N. 44 - 31 OTTOBRE 1942 - XXI • SPEDIZIONE IN ABBON. POSTALE



**Lire 1,50**

**CRONACHE  
DELLA GUERRA**



**SMARRIMENTO  
ANGLOSASSONE**

CENTRALE DI TIRO IN UN CAPOSALDO AVANZATO

## CRONACHE DELLA GUERRA

Direzione e Amministrazione - Roma - Città Universitaria - Tel. 490-832

PUBBLICITÀ

Milano - Via Manzoni, 14 - Tel. 14.360

ABBONAMENTI

Italia e Colonie: annuale L. 70 semestrale L. 35 trimestrale L. 20  
Estero: annuale L. 130 semestrale L. 70 trimestrale L. 40

Fascicoli arretrati L. 2 cadauno

A risparmio di maggiori spese di vaglia versare l'importo degli abbonamenti o delle copie arretrate sul

CONTO CORRENTE POSTALE 1/24910

TUMMINELLI EDITORE - ROMA - Città Universitaria

Non spedire a parte una lettera o una cartolina con le indicazioni relative al versamento quando tali indicazioni possono essere contenute nello spazio riservato alla causale del versamento nel Bollettino di C/C Postale.

**Esce ogni sabato in tutta Italia e costa lire 1,50**

I manoscritti anche se non pubblicati non si restituiscono.

**TUMMINELLI EDITORE - ROMA**

# NUOVA STORIA DI ROMA

di ALDO FERRABINO  
DELL'UNIVERSITÀ DI PADOVA

**IN TRE VOLUMI**

SEI SECOLI DI LOTTA E DI CIVILTÀ  
*dalla prima conquista imperiale di  
Roma alla massima sua espansione*

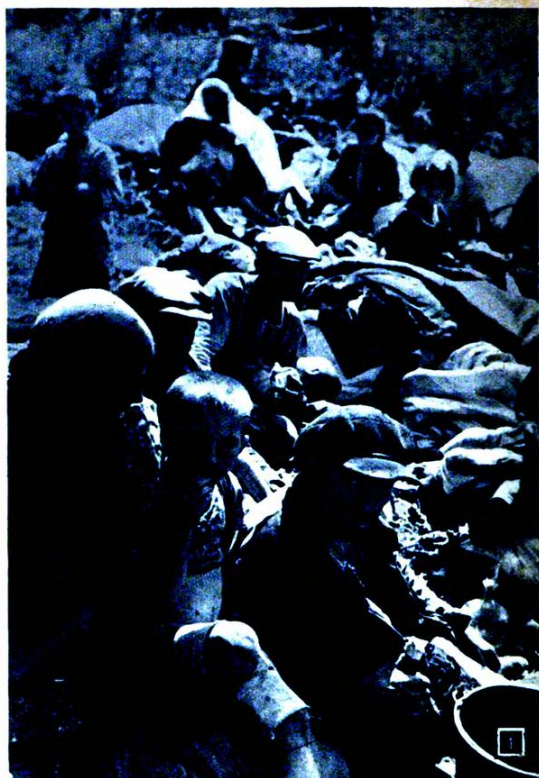
## NUOVA STORIA

fedelissima alla tradizione antica, interpretata con sentimento nuovo e vivo, facendo tesoro dei più recenti e sicuri accertamenti scientifici: adatta ad ogni lettore.

**PER AVVICINARE LA VITA  
DEI ROMANI ANTICHI  
ALLA COMPrensIONE  
DEGLI ITALIANI D'OGGI**

*È imminente la pubblicazione del primo volume*

**Tumminelli Editore**



DOVE LA GUERRA È PASSATA: 1) Ebrei bolscevichi del Caucaso sorpresi dalle avanzate germaniche (R.D.V.) - 2) Contadini russi che raccolgono resti di grano in un deposito incendiato (R. G. Luce) - 3) Quel che è rimasto delle case dopo la sistematica distruzione sovietica (R. G. Luce)





Soldatessa di Stalin sottoposta ad interrogatorio in un comando tedesco (R. D. V.)

# SMARRIMENTO ANGLOSASSONE

Fra il materiale documentario, rinvenuto a Tobruk dopo il totale fallimento del tentato sbarco britannico, è stato trovato un ordine di operazioni, segretissimo, segnato con il numero 1, per la compagnia B.

Mette conto registrare alcuni incisi del suo testo integrale.

Con sotto la firma del Maggiore Hedley, l'ordine impartisce le istruzioni per quelle che dovevano essere le mosse dei « dodici plotoni », i quali, avanzando oltre la spiaggia per « circa 200 metri avrebbero dovuto permettere al Comando B. N. ed alla Compagnia C. di sbarcare e di spazzare rapidamente la spiaggia ».

Sono le istruzioni al plotone 11 e al plotone 10 che ci illuminano sulla maniera in cui i soldati britannici sono istruiti a « combattere ».

Al plotone 11 si prescrive di mantenere la direzione « seguendo la pista lungo il Wadi, sgombrando ogni edificio sul suo cammino e oltrepassando sul fianco destro il rifugio profondo, segnato sulla carta B 1082 ».

Al plotone 10 vengono date altre istruzioni. Ecco: « Il plotone 10 distaccherà una sezione per l'attacco del rifugio. Tutti gli occupanti saranno uccisi. La sezione raggiungerà quindi il plotone 10 con la maggiore rapidità possibile ».

Ecco una significativa indicazione dei metodi di guerra britannici: « tutti saranno uccisi ». La consegna è precisa e totalitaria.

Dopo ciò, sappiamo che cosa si possa pensare delle concioni, ostentatamente « cristianeggianti », degli uomini che reggono le sorti delle democrazie plutocratiche.

Non si direbbe che il più vasto abisso tra il dire e il fare sia il contrassegno uniforme e costante di tutti i pronunciamenti anglo-americani? Prendete in esame l'ultimo discorso pronunciato ad Edimburgo (il

UN DOCUMENTO DI BARBARIE — I PARADOSSI DI CHURCHILL — I FUOCHI D'ARTIFICIO DI SMUTS — DELUSIONI DI ROOSEVELT — POLEMICA ANGLO-AMERICANA — LE MINACCE DEGLI STATI UNITI ALL'ARGENTINA E AL CILE — LE « BENEMERENZE » DEL BRASILE

12 ottobre) dal Primo Ministro Churchill. In mancanza di successi bellici egli spera nel crollo del fronte interno, e fa balenare la possibilità, puramente ipotetica, che la situazione della guerra sottomarina possa migliorare. Accennando poi ai multipli colpi ricevuti, uno dopo l'altro, Churchill confessa che « la crudele perdita di quella che era la 51ª Divisione in Francia (Dieppe) è stata sopportata con fermezza d'animo e silenziosa dignità ». Ma, *duels in fundo*, Churchill, ha creduto di poter tacitare le ansie dei suoi ascoltatori scozzesi asserendo che « tutte le sconfitte britanniche non sono che trampolini per la vittoria, mentre le vittorie dell'Asse non sono che passi verso la rovina ».

Se gli scozzesi han dovuto contentarsi di simili peregrine dichiarazioni di Churchill, i londinesi han dovuto contentarsi del discorso che il 21 il capo del governo sudafricano Smuts ha pronunciato dinanzi al Parlamento britannico, adunato in sessione straordinaria.

Egli ha insistito sulla necessità di non perdere ulteriore tempo nel passare dalla difensiva all'offensiva, sottolineando che « è perfettamente ingiusto attendere un perfetto compimento della preparazione, perché l'attesa potrebbe lasciar trascorrere l'istante opportuno ».

Parlando poi dell'ordinamento del mondo a guerra compiuta ha affermato che la Società delle Nazioni dovrà, nelle sue grandi linee, « risorgere dalle sue non « gloriose » ceneri; e perché alla sua concezione non mancherà il tempestivo e lusinghiero accenno al Presidente di Washington e, aggiungiamo, agli Stati Uni-

ti, che, come ben si ricorda, non vollero mai condividere le responsabilità di Ginevra, lo Smuts ha aggiunto che, risorgendo, la nuova Società delle Nazioni dovrà prendere a base anche i principi della Carta atlantica.

Per una singolare ed eloquente coincidenza, mentre lo Smuts parlava a Londra, laggiù, nel Sud Africa, a quanto annuncia la stampa neutrale, si sono venute svolgendo conversazioni fra i vari Capi dei Partiti di opposizione, col proposito di costituire un fronte unico proprio contro il governo dello Smuts.

Le riunioni di questi Capi, quali il Malan, il Pirow, il Van Rensburg, tenutesi a Città del Capo e a Pretoria, hanno portato ad una formulazione di programma comune, il quale chiede che il Sud-Africa addenga al ritiro delle sue truppe che combattono per gli inglesi, per assumere una posizione di non belligeranza. Tale non belligeranza dovrebbe continuare a vendere all'Inghilterra i prodotti e i manufatti del Paese e a mantenere, a disposizione niente più di questo.

Il viaggio d'ispezione di due settimane compiuto per circa 14 mila chilometri dal Presidente Roosevelt visitando cantieri, fabbriche d'armi, non deve aver portato agli americani migliori auspici.

Partito il 17 settembre da Washington, Roosevelt ha visitato gli Stati di Michigan, Illinois, Wisconsin, Minnesota, North Dakota, Montana, Idaho senza mai prendere dimora fuori del suo treno.

Tornato a Washington il 2 ottobre, si è limitato a rimproverare il Congresso per il ritardo posto nella rea-

lizzazione del programma antiflazionista e per l'interesse, secondo lui inopportuno, che dimostra in questioni di pertinenza dei soli tecnici. E i tecnici hanno parlato per lui. Il Nelson, Direttore dell'Ufficio della Produzione, ha proprio nel medesimo torno di tempo fatto sapere che la produzione delle armi nei mesi di settembre è stata ancora insufficiente, non migliore di quella dell'agosto, nel qual mese si mantenne per un 14% al disotto del livello stabilito nel programma di armamenti.

Rilievi statistici che trovano la loro significativa controprova nella raccomandazione patetica con cui il 13 ottobre, commemorando il 450º anniversario della scoperta dell'America, Roosevelt ha annunciato che, « mentre l'esercito ha bisogno di un alto potenziale umano, il che renderà necessario abbassare l'età minima attuale per l'arruolamento, più forti ancora sono le necessità della mano d'opera, così per la produzione di guerra come per l'agricoltura. Via via, egli ha detto, che nuovi stabilimenti sono pronti ad entrare in attività dovremo trovare altri milioni di operai. Occorrerà selezionare e addestrare gli uomini, dovremo far cessare il vezzo dei datori di lavoro di rubarsi a vicenda gli operai. I programmi scolastici verranno modificati così da permettere agli studenti di essere impiegati nei lavori agricoli e nelle industrie belliche. Ma forse il problema più difficile è quello posto dalla penuria della mano d'opera agricola, per cui si ricorrerà a provvedimenti legislativi tali che il popolo americano ne avrà una nuova disciplina.

Si comprende benissimo come sotto la pressione di tante drastiche misure e di tanto dure comminazioni il pubblico americano si domandi per qual ragione alla fin fine gli vengano richiesti ed imposti o-



neri così gravosi e prestazioni così imponenti.

Una rivista di larga diffusione di New York, «Forum», ha detto chiaro chiaro che gli americani non se la sentono affatto di battersi per salvare il pericolante impero britannico.

L'orgoglio di Londra è stato così colpito e ferito in pieno. Il noto commentatore radiofonico, MacGeachy, ha sentito la necessità di ribattere seccamente e pungentemente, rilevando che finora la guerra è stata combattuta soltanto dalla Gran Bretagna, mentre gli Stati Uniti, in 10 mesi, non hanno ancora dato un reale contributo alla effettiva lotta sui campi di battaglia. Rintuzzando l'accusa d'oltre Atlantico che il Regno Unito miri soltanto a salvare il proprio impero, il commentatore londinese ha detto come senza il contributo dell'Inghilterra e del suo Impero, gli Stati Uniti sarebbero nettamente incapaci di condurre la guerra contro il Tripartito. La verità è che i due alleati non sono altro che due Imperi in contesa: l'uno in stato di declino e di decomposizione, l'altro in stato di velleità intimidatrici e ricattatrici.

Lo si può vedere palesemente attraverso i momenti drammatici dei rapporti fra la Casa Bianca e i due Stati del Sud-America che reagiscono fieramente alle manovre capitalistiche ed egemoniche della politica nordamericana.

In seguito ad un ingiurioso e provocatorio discorso di Sumner Welles contro il Cile e l'Argentina, spavalamente accusati di connivenza con le Potenze dell'Asse, le due Repubbliche sudamericane hanno fatto sentire la parola della loro energica reazione.

Ciò non toglie che Washington perseveri nella sua politica di volere al

sud del Canale di Panama dei sottomessi pronti ad ogni dedizione e ad ogni servizio. Se l'Argentina e il Cile hanno meritato le brusche e minacciose riprensioni di Washington, c'è un paese nel Sud-America che riscuote, invece, dalla Casa Bianca gli attestati della più sperticata amabilità. E' il Brasile. Ma qual prezzo mai non deve pagare per lo scotto!

Una dichiarazione del Ministro della Marina americano Knox, in data 14 ottobre, ci ha fatto sapere che la flotta brasiliana è stata posta sotto il comando dell'Ammiraglio nordamericano, il quale dirige le forze navali statunitensi nell'Atlantico meridionale. Anche l'aviazione brasiliana è stata posta sotto il comando del Generale nordamericano che dirige i trasporti aerei nell'Atlantico del sud.

Sempre secondo il Ministro Knox, il Brasile «mettendo le forze armate nazionali agli ordini dei comandanti nordamericani, ha dimostrato di sentire e di comprendere il panamericanismo, proprio come l'intende Washington».

E Washington gli decreta un grande attestato di benemerita. E' una benemerita per l'Impero del dollaro.

Washington non ha che un'aspirazione ed è quella di stendere la propria signoria e il proprio dominio sull'intero continente americano, dal Canada alla Terra del Fuoco.

Può prevedersi in un giorno non lontano che, come oggi agli Stati Uniti si dice di non voler combattere per Sua Maestà imperiale britannica, a Londra si dirà che non si vuol combattere per il Presidente imperiale di Washington.



FRONTI INTERNI

## RUGGINE NELLA "CHIAVE"

Un dominio mondiale è fatto di posizioni-chiave. L'Inghilterra, appoggiata alla sua flotta, ha potuto raggiungere la maggior parte di queste posizioni-chiave, tenendo presenti due fattori essenziali: quello ambientale e quello logistico. Fino a quando il dominio dell'oro ha potuto efficacemente giocare nei contrasti locali e fino a quando le condizioni di viabilità sono restate primitive, l'impero di Londra s'è manifestato e mantenuto con una sicurezza assoluta, solo in perenne antagonismo con i rivali europei. Ma appena i tempi mutano, mutano anche gli aspetti del problema, e nel contempo, crescono le difficoltà del Foreign Office.

Argomento del giorno, nel vasto quadro dei fronti interni sui quali l'Impero britannico deve poggiare per alimentare e sostenere altrettanto, o quasi, fronti militari, è l'Irak. Una crisi ministeriale irakena è stata aperta e chiusa nello scorso mese; trascurabile avvenimento se non fosse legato a più profonde radici e se non desse la sensazione che qualche cosa si muove dietro le quinte del punto nevralgico del conflitto all'est: il Medio Oriente.

### UN TEMA STORICO

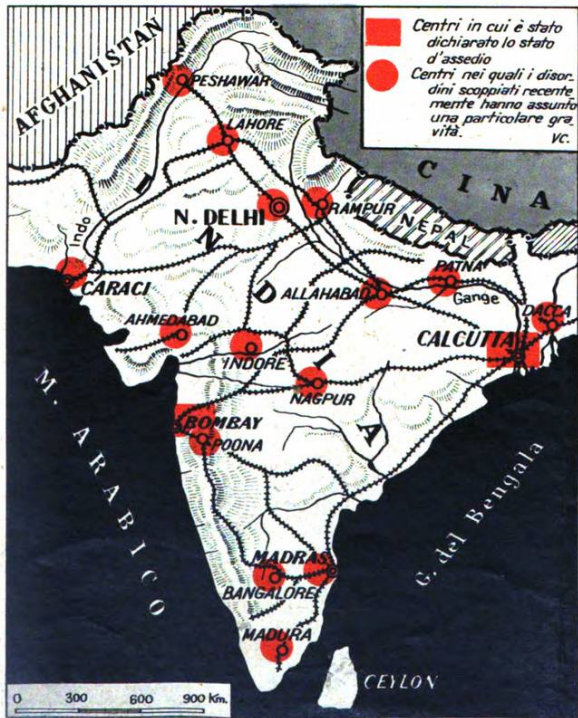
La posizione-chiave irakena venne scoperta dai tedeschi, quando ottenevano dal governo turco la concessione della ferrovia tra il Bosforo ed il Golfo Persico, la famosa *Bagdad-Bah*, che puntava dritta sui giacimenti petroliferi di Mossul. Era una porta aperta verso la valorizzazione e lo sfruttamento del paese; nello stesso tempo il segno dei tempi nuovi e degli inevitabili sviluppi che la civiltà motorizzata avrebbe portato in una vasta zona, allora dormiente sotto il dominio ottomano. Sono note le vicende di quella

ferrovia, interrotta dalla guerra mondiale tra Begli e Naip; altrettanto conosciuto il dibattito che si accese e si mantenne vivissimo intorno al *vilayet*, di Mossul, e per motivi tutt'altro che sentimentali.

Francia ed Inghilterra s'accordarono nel 1916 (Sykes-Picot). Questo accordo non fu reso pubblico che dopo il conflitto. La pace di Versaglia affidò, tra i tanti mandati, anche quello sull'Irak all'Inghilterra; esso era delimitato dall'intesa di farne uno Stato indipendente. Le tappe della questione, non sistemata affatto in modo definitivo, permettono di seguire il crescente interessamento della Gran Bretagna per questo territorio: ad Angora (1921) la Turchia alleata riaveva i *vilayet* di Adana, Diyarbekir, Sivas, Harput, di ex influenza francese. Mossul veniva attribuito dalla Società delle Nazioni (1925) all'Irak; cioè a dire cadeva sotto il mandato britannico per 25 anni. Nel '36 erano stabiliti i confini tra Turchia e Irak; solo nel '33 quelli tra questo Stato e la Siria. Dal '32 l'Inghilterra, mantenendosi formalmente ai patti stabiliti, faceva ammettere il suo protetto nella Società delle Nazioni. Un saggio a Ginevra voleva dire qualche cosa: per Bagdad una soddisfazione morale, per la Società un aderente di più, per l'Inghilterra, un voto di maggioranza.

### CRISI INTERNA

Un paese che ha una popolazione inferiore ad un quindicesimo di quella italiana su un territorio quasi equivalente al nostro non è facile da controllare ed inquadrare, specie quando ai fattori naturali se ne aggiungono moltissimi altri, di varia indole. Arabi, Curdi, Turchi, Turcomanni, Armeni e Persiani si intrecciano in questo eccezionale comples-







so etnico, dovuto alla posizione di tali regioni, a cavaliere tra Occidente ed Oriente, punto d'incontro di due civiltà in quello che Omar definiva «Cuore della terra».

Aver dato una fisionomia propria allo Stato ed aver concesso una forma di indipendenza che in simili condizioni non poteva che avere valore molto relativo, non significava far tacere i dissensi ed i clamori interni. Soprattutto le influenze d'oltre confine premevano; quasi sempre legate ad interessi personali i cui fili il più spesso potevano ricercarsi nelle Cancellerie europee. Andiamo, così, al Patto asiatico (o Patto di Sadabad) nel quale è da rilevare, come nota caratteristica, il contenuto del primo articolo: *non ingerenza assoluta nei rispettivi affari interni*. Così Turchia, Irak, Iran e Afganistan erano legati da questo vincolo diplomatico che passava dall'aspetto meramente negativo a quello positivo, col prevedere una consultazione reciproca di almeno una volta all'anno, dalla data della firma (1937) in poi.

Nuri es-Said, succeduto a Raschid el-Kailani per volontà ed imposizione degli inglesi, non ha trovato a Bagdad una vita facile. Egli rappresenta le forze degli occupanti che si distendono su tutta la vita economica e politica del paese, senza naturalmente curarsi di quanto la loro affermazione possa contrastare con i legittimi interessi locali. Una crisi di uomini si manifesta apertamente intorno a Nuri es-Said; cinque volte egli ha dovuto rimpastare il suo ministero, alla maniera democratica appresa dai suoi amici occidentali. Ma non si tratta dell'alternativo gioco dei partiti o dell'ambizione e delle rivalità tra gli uomini più rappresentativi del paese. L'Inghilterra si trova di fronte ad una reazione di più vasta portata che già si esplicitò al tempo di Raschid Ali el-Kailani e che ha le sue origini nella compressione economica delle popolazioni. La guerra passa per Bassora e va a finire dove la conducono gli interessi anglo-americani. Con la guerra, una striscia di miseria segna il tracciato delle ferrovie e delle strade e si dilata nelle città e nelle campagne. Il traffico è divenuto esclusivamente

militare o in funzione di quegli specifici interessi. Di qui la conclusione che tutto quanto serve agli anglosassoni è attuato mentre ciò che occorre alla vita delle popolazioni viene trascurato del tutto. Docilmente, l'Irak ha rotto le relazioni diplomatiche con i paesi dell'Asse. La lettera del Principe Reggente, Abd-el Ilah, dell'8 settembre parlava della decisione di dare all'Inghilterra ogni aiuto per il trionfo del diritto e della giustizia. Questa decisione era, in realtà, un obbligo stabilito come contropartita all'ammissione a Ginevra, fatta per interessamento inglese. E comprendeva «l'aiuto immediato in caso di guerra con una terza potenza, concessione di ferrovie, porti, aerodromi, terreni per la costruzione di basi aeree a Basra e lungo l'Eufrate e diritto di passaggio per le forze armate sul territorio irakeno». In tal modo, l'intervento morale era definito e se anche un esercito di complessivi 19.000 uomini, secondo gli effettivi di pace, non si schierava a fianco degli alleati, la Nazione forniva tutto il possibile ai suoi amici e protettori.

#### REGIME DI «OCCUPAZIONE»

La «occupazione» anglo-americana vera e propria, determinata dalla guerra, non ha portato alcun beneficio se non a limitatissime categorie di persone. I rifornimenti alimentari, per converso, scarseggiano enormemente: i progetti di sir Willkooks, che avrebbero dovuto rendere di nuovo fertissime quelle zone, sono stati bloccati dalla guerra. L'incetta dei generi di prima necessità ha fatto spaventosamente salire il costo della vita mentre, d'altra parte, gli utili della nuova situazione vanno solo a pochi privilegiati. Di qui, la costituzione d'una oligarchia finanziaria locale, che porta le stimmate del capitalismo anglo-sassone ed un rinerudimento della posizione economica degli irakeni che non vivono ai margini delle grandi speculazioni.

Accanto a questi fenomeni, la mano d'Albione ne ha fatto sorgere degli altri: e cioè l'arresto dei patriotti quando non addirittura la loro esecuzione. La maniera forte è stata adottata in pieno, reprimendo qua-

lunque tentativo se non di sganciarli almeno di allentare la pressione dei protettori che si servono dell'Irak per le ovvie ragioni di carattere strategico.

L'Inghilterra che afferma di combattere per la libertà dei popoli non si fa scrupolo, dal suo canto, di esercitare la più spietata delle ingerenze nella vita interna di Bagdad e, in genere, di tutto il paese. Attraverso il docile governo di Nuri es-Said, vincendo ogni resistenza che potesse sorgere nell'animo del Regente ma più ancora corrompendo ovunque funzionari e pubblici amministratori, essa spiana la strada per dove debbono passare i rifornimenti inviati verso il Medio Oriente o quelli che per Tabris sono destinati alla pericolante situazione caucasica.

Ma l'atmosfera non è così limpida come si potrebbe desiderare. Se è relativamente facile tenere le grandi vie di comunicazione, le difficoltà insorgono nei territori interni: nelle stesse città di Hilla, Kerbela, Nefes e Samarra il fermento si mantiene

vivissimo. Solo Kirkuk, dominata dal traffico petrolifero, si trova in migliori condizioni. Tuttavia, gli imbarazzi del Governo di Bagdad crescono a misura che le operazioni di guerra, puntando sul Caucaso, si avvicinano.

L'Inghilterra, dopo avere invaso la limitrofa Siria, cerca di soffocare nella repressione la latente rivolta. Nuri es-Said ricompile per la quinta volta il suo gabinetto. Ma la posizione-chiave entra nel quadro d'inquietudine che sembra dominare tutto quel vitale settore, recalcitrante al predominio inglese ed ansioso di reale indipendenza.

La porta dell'Oriente cigola sui cardini: la «chiave» presenta molta ruggine sulla sua scabra superficie ferrosa.

**RENATO CANIGLIA**

1) Rifornimenti di viveri per un reparto in linea sul fronte egiziano (R. G. Luce).  
2) Cuscoli di stoffa e depositi di benzina abbandonati dagli inglesi (R. G. Luce-Benc venni). — Nella cartina: La situazione politica interna dell'India.







patuglioni nemici, con canotti o con zatteroni speciali, ripetutamente tentavano di eludere la vigilanza degli avamposti e delle sentinelle italiane; mai però, ed in nessun punto, essi riuscivano a cogliere alla sprovvista i valorosi difensori ed a costituire la più piccola testa di ponte sulla sponda occidentale del fiume; dove qualche gruppo più audace poté riuscire per poco a porre piede sulla riva stessa, fu rapidamente affrontato ed annientato.

Più che mai, quindi, le truppe dell'Armistizio sono apparse ben degne delle ripetute citazioni nei bollettini del Quartier Generale del Führer e degli elogi loro tributati dai comandanti di grandi unità tedesche: ultimo, quello del generale von Tippelskirch, il quale in occasione di una distribuzione di ricompense alle truppe del XXXII Corpo d'armata (l'antico Cuir), comandato dal generale Messe, esplicitamente riconosceva che « la tenace resistenza delle unità italiane ha non soltanto frustrato le intenzioni del nemico di sfondare il fronte, ma anche reso vani i suoi immani sforzi per attrarre altre forze e per alleggerire il fronte di Stalingrado dalla incessante pressione germanica ».

Respianti, quindi tutti i tentativi avversari di recare comunque sollievo ai difensori di Stalingrado, nella giornata di venerdì 23 truppe germaniche di fanteria e corazzate attaccavano l'ultimo baluardo sovietico: il complesso industriale « Ottobre Rosso ».

Con una serie di violentissimi combattimenti, essi si cacciavano nel fitto del vasto quartiere fortificato, espugnando ad una ad una le case dei rioni circondanti il complesso industriale vero e proprio; occupavano, in una riuscita azione di sorpresa, un grande panificio e penetravano quindi tra i vari stabilimenti, componenti la grandiosa fabbrica metallurgica.

Non si può dire quanti e quali ostacoli il nemico avesse saputo accumulare sul cammino degli assaltatori: barriere, mine, reticolati di ferro spinato, cannoni anticarro, artiglierie di ogni calibro, mitragliatrici. Nelle case, poi, dalle cantine ai tetti, erano stati ovunque predisposti nidi insidiosi di tiratori, donde reparti regolari ed abitanti civili, regolarmente mobilitati per la difesa, facevano un fuoco infernale. Nel tempo stesso, le artiglierie bolsceviche, piazzate nelle isole in mezzo al Volga e sulla riva orientale del fiume, fulminavano con intenso tiro di sbarramento gli assaltatori. Ma non ostante tutto ciò, le forze germaniche avanzanti al seguito dei carri armati e costituenti come una formidabile

# CONTRO GLI ULTIMI FORTILIZI DI STALINGRADO E DI TUAPSE L'OFFENSIVA INGLESE IN EGITTO

La battaglia che ormai da più giorni arde, ininterrotta, nell'estremo settore settentrionale di Stalingrado, ha avuto durante la settimana scorsa due fasi culminanti; un tentativo sovietico, nei giorni 21 e 22 di sfondamento dello sbarramento tedesco tra Don e Volga, ed un decisivo attacco tedesco, nella giornata del 23, contro il gruppo fortificato delle fonderie ed acciaierie « Ottobre Rosso ».

Già da qualche giorno, le artiglierie germaniche avevano iniziato una potente preparazione di fuoco, che doveva preludere all'attacco risolutivo, quando improvvisamente tempeste e piogge torrenziali sopravvenivano a limitare grandemente l'azione delle artiglierie e ad ostacolare i movimenti delle truppe nel terreno ridotto ad una sola marea di fango. Di questo mutare improvviso del tempo, il Comando russo volle approfittare per tentare, tra il 21 ed il 22, un'azione di alleggerimento contro le posizioni difensive del corridoio Don-Volga, a nord-ovest della città.

Quest'attacco, che andò man mano

**I BOLSCEVICHI ANCORA RESPIANTI TRA DON E VOLGA - L'ATTACCO TEDESCO ALLE OFFICINE DI « OTTOBRE ROSSO » - LE TRUPPE ITALIANE SUL DON - IN AFRICA SETTENTRIONALE - LA LOTTA NELLE ACQUE DELLE ISOLE SALOMONE**

crescendo d'intensità e di importanza, fu lanciato dal maresciallo Timoschenko con non meno di tre divisioni di fucilieri e con due brigate corazzate, forti di circa 150 carri armati, dopo una violentissima azione preliminare di artiglieria. Senza dubbio, i sovietici si proponevano di sfondare la linea germanica a nord dei quartieri settentrionali di Stalingrado, per prendere poi di rovescio le forze germaniche impegnate nell'assalto agli ultimi bastioni della difesa rossa; ed avevano perciò concentrato quelle considerevoli forze, facendole giungere sulle posizioni di partenza dell'attacco lungo una strada appositamente costruita con tronchi d'albero sull'immensa marea di fango che era stata prodotta dalle recenti piogge. E su questo fango stesso i bolscevichi facevano non po-

co assegnamento, per l'intralcio che avrebbe potuto causare nei movimenti tedeschi.

Invece, quando le fanterie mossero all'attacco, con l'appoggio della forte massa di carri armati, la linea germanica ne sostenne validamente l'urto, fino a che, sopraggiunti i rinforzi, il nemico poté essere ricacciato. La lotta, in mezzo al fango, ebbe momenti di alta drammaticità, ma i Tedeschi riuscirono a mantenere sempre un'assoluta superiorità, infliggendo forti perdite all'avversario.

Fallito questo nuovo tentativo di contrattacco sovietico, la situazione dei difensori dell'interno della zona di combattimento di Stalingrado non poteva che aggravarsi; unica speranza di respiro essi potevano trarre dal maltempo imperversante.

Tuttavia i bolscevichi, oltre la poderosa azione controffensiva tentata da Timoschenko nella stretta Don-Volga, vollero anche tentare più volte di soverchiare le forze italiane sul Don. Mantenendo una quasi completa inattività durante il giorno, al cader della notte o all'alba grossi



catapulta, riuscivano a sfondare in più tratti la difesa avversaria, impadronendosi di molti dei punti più importanti di essa. Nelle vie anguste e fra i fabbricati stessi delle officine, la lotta si frantumava in singoli, drammatici episodi, nei quali quasi sempre il sangue freddo e la bravura dei pionieri d'assalto e dei fanti tedeschi riuscivano ad avere la meglio, spingendosi in qualche tratto fino al Volga.

In tal modo, dei quattro rioni del quartiere industriale che ancora si trovavano in mano dei bolscevichi due venivano loro strappati nel corso della giornata di venerdì e nella notte sul sabato; la zona quindi, nella quale i difensori di Stalingrado si dispongono all'estrema, disperata resistenza, non comprende, ormai, che alcune centinaia di metri quadrati, sulle quali l'artiglieria e l'aviazione germanica non riescono dal riversare una vera valanga di fuoco; alcune batterie avversarie, piazzate in un'isola del Volga sono state colpite con tale violenza da squadriglie di bombardieri pesanti, che le bocche da fuoco sono state addirittura strappate dalle piattaforme di cemento armato e lanciate in aria.

Ingenti sono, poi, le perdite toccate dai sovietici in questi ultimi combattimenti. Specialmente il settore dell'«Ottobre rosso» è costato ai difensori un numero rilevantissimo di morti; in un solo stabilimento metallurgico sono stati contati oltre 2000 bolscevichi uccisi, ai quali sono da aggiungersi le perdite gravissime subite dalla popolazione civile, costretta dai comandi sovietici alla difesa degli stabilimenti.

Anche nella zona del Caucaso, la lotta continua accanita.

Sul fronte di Tuapse, le truppe tedesche ed alleate hanno conseguito nuovi, rilevanti vantaggi; dopo aver attraversato la vallata del fiume Pijtsch, superando successive linee di difesa avversarie ed impadronendosi di varie, importanti località, reparti avanzati germanici hanno raggiunto una zona dominante, dalla quale si scende diritto al Mar Nero.

I sovietici compiono sforzi estremi ai lati della ferrovia e della strada Maikop-Tuapse per mantenere aperta la via di ritirata al grosso delle forze, ma continuamente sono costretti a cedere terreno: le formazioni aeree tedesche, frattanto, bombardano le colonne ed i concentramenti di truppe avversarie, ingenerando fra esse panico e confusione.

Nella notte dal 23 al 24 ottobre, inoltre, vedette rapide tedesche hanno attaccato il porto di Tuapse, colpendo, con due siluri, una nave da guerra nemica che entrava in porto, protetta da cacciatorpediniere, e dan-

neggiando anche, notevolmente, gli impianti del porto.

Anche due navi mercantili sovietiche venivano colpite con bombe e gravemente danneggiate al largo della costa del Caucaso.

In Africa Settentrionale, l'attività terrestre appariva, nelle ultime settimane, limitata ad azioni di pattuglie e di reparti esploranti. Intensissima, invece, era stata in questo periodo l'attività delle opposte aviazioni, dando luogo a violenti scontri, di cui è detto in altro articolo.

Sempre accanita, infine, continua la battaglia nelle acque delle isole Salomone e nell'interno della magiore di esse, Guadalcanar. Le truppe giapponesi ivi sbarcate perseguono la marcia di avvicinamento all'aerodromo di Henderson Field, di cui le forze statunitensi hanno fatto il centro della loro resistenza nell'isola, difeso da forti posizioni che si stendono a semicerchio tra il Capo Speranza nella parte nord-ovest dell'isola stessa e Tevaru, località situata quasi al centro della costa settentrionale.

Grosse forze navali ed aeree, frattanto, vengono inviate, da una parte e dall'altra, sul teatro della lotta, la quale pare sia la più imponente che mai si sia svolta nelle acque del Pacifico; in essa, la flotta statunitense ha perduto, solo in questi ultimi giorni, due cacciatorpediniere il «Meredith» e l'«O'Brien» e due incrociatori leggeri. Le truppe nipponiche, frattanto, hanno potuto impadronirsi di alcune importanti posizioni avversarie nel tratto di costa ad oriente del passo Esperance, guadagnando terreno verso il centro dell'isola.

## AMEDEO TOSTI

1) Sul fronte orientale: mentre si compiono operazioni di rastrellamento (R. G. Luce) — 2) Fra le rovine di Novorossjck un mitragliere germanico protegge l'avanzata dei lancie-bombe e delle fanterie (R. D. V.) — 3) Per creare una testa di ponte un reparto di genieri germanici d'assalto attraversa su un canotto pneumatico il corso di un fiume (R. D. V.) — 4) Nostri bersaglieri alle prese con le difficoltà del terreno (R. G. Luce) — 5) Granatieri corazzati germanici nella lotta contro i partigiani nella zona di Rachev (R. D. V.) — 6) Nostre Camicie Nere in azione sul fronte orientale (R. G. Luce-Mancara) — 7) I granatieri germanici attaccano le posizioni fortificate di Stalingrado (R. D. V.) — 8) Le vie del centro presentano un aspetto terrificante... — 9) ... non meno che le scholistiche macerie nei pressi della sponda del Volga (R. D. V.) — 10) In un crocicchio le cose parlano dell'aspro lotta cui hanno partecipato (R. D. V.) — 11) E snidati nei loro nascondigli sotterranei, sono questi i prigionieri avviati verso i campi di concentramento (R. D. V.).







**1**

La guerra sottomarina procede con il suo ritmo. L'ultimo comunicato straordinario germanico, relativo all'affondamento di 16 mercantili per 104.000 tonnellate e di un cacciatorpediniere nemico, denota non solo la intensità, ma anche la vastità geografica di questa lotta che si svolge dalla banchisa artica all'Africa australe e alle acque del fiume al centro dell'Oceano. La recente occupazione della Liberia da parte di contingenti nord-americani rivela poi un'altra delle direttrici dei trasporti di truppe parzialmente intercettati e distrutti dai sommergibili dell'Asse e affaccia l'ipotesi che la presenza nelle acque di Free-town della corazzata affondata dal « Barbarigo » non sia estranea alle operazioni logistiche sviluppate dagli anglo-sassoni nell'Africa occidentale ed equatoriale. Queste operazioni dell'Ammiraglio Darlan alle guarnigioni marocchine, alle basi atlantiche dell'Africa francese, alle unità da guerra francesi dislocate nei porti del Marocco, lasciano intravedere rinnovate e forse acute preoccupazioni del governo di Vichy per l'integrità della sola porzione dell'impero coloniale francese che finora non sia stata manomessa dagli alleati di ieri o altrimenti travolta dagli avvenimenti. Anche per la Martinica pare infatti che la minaccia e le pressioni nord-americane siano sul punto di sfociare in accor-

spontanea e sollecita restituzione delle loro colonie! Se si deve giudicare dalla resistenza che oppose Dakar all'attacco anglo-degaullista la risposta non può essere che negativa. Anche i francesi del Madagascar sembra del resto che la pensino nello stesso modo; diversamente la loro resistenza, che ancora si protrae in difficili condizioni e di fronte a forze superiori, sarebbe un inutile e assurdo sacrificio. La realtà è che il Madagascar completa il sistema strategico britannico dell'Oceano Indiano e ripaga in qualche misura

bili nipponici nei porti atlantici della Francia, sul periplo africano senza scalo dei sommergibili italiani, sulla attività svolta dai sommergibili germanici fino davanti a Capetown, a migliaia di miglia non solo dalle proprie basi ma persino da qualunque ex-colonia francese: finge di ignorare insomma che il grande raggio d'azione dei sommergibili moderni basta a spiegare tutte le calamità dei convogli e dei piroscafi inglesi e statunitensi in ogni Oceano e sulle più remote rotte. Però la realtà rimane, indistruttibile



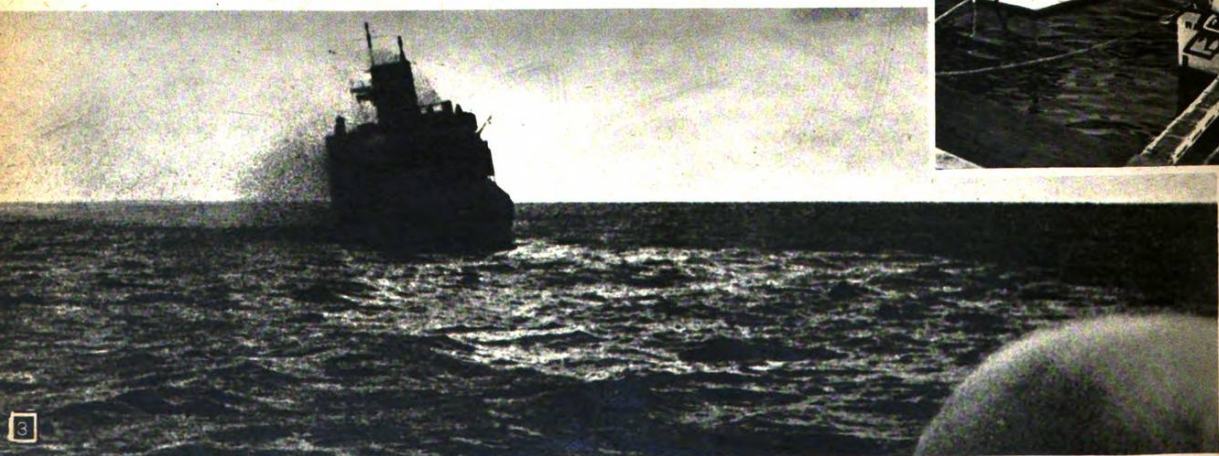
## SULLE FRONTIERE DEI

di relativi a una sorta di neutralizzazione e di disarmo, quasi che l'intero possedimento francese con tutte le unità militari e mercantili che vi si trovano rifugiate, dovesse essere considerato una sola e grande nave da guerra suscettibile di internamento per tutta la durata del conflitto, anziché un territorio posto sotto la piena sovranità della Francia.

Ma credono davvero i francesi alla

l'Inghilterra delle posizioni perdute altrove. Di propria iniziativa gli inglesi non lo riconsegneranno mai nelle mani della Francia.

Naturalmente il pretesto, costante fino alla monotonia, per legalizzare tutte queste aggressioni è il preteso appoggio ai sommergibili del Tripartito o la « possibilità » che questo appoggio si determini. Ma evidentemente la propaganda britannica sorvola sull'arrivo di sommergi-





quanto molesta per i traffici anglosassoni, ugualmente valida per l'Atlantico come per l'Oceano Indiano da dove si hanno recenti notizie di una intensificata attività dell'arma sottomarina nipponica nel Mare Arabico, davanti ai porti delle Indie, alla imboccatura del Golfo Persico, sulla rotta che adduce alla piazza forte di Aden, al Mar Rosso e all'Egitto.

Nel Grande Oceano la lotta appare ancora localizzata nell'Arcipelago delle Salomone e nelle acque e nelle isole circostanti. Le scarse notizie, i

sto alle trionfanti avanzate nipponiche sulle terre e sui mari, ma che d'altra parte hanno pagato questo risultato al prezzo di gravi e progressive perdite, specialmente navali, e che i risultati inglesi e americani si possono equiparare per ora a quelli di una battaglia di arresto nella grande distesa del Pacifico, non certo ad una rivincita che abbia invertito il moto della frontiera oceanica.

Ma perché poi proprio le isole Salomone sono divenute l'epicentro di questa lotta? A tale domanda ri-

nere e rinforzare il fronte della Nuova Guinea, una minore apprensione sulle sorti della Nuova Zelanda e soprattutto dell'Australia, la rinascita di una speranza di marciare al contrattacco e di disturbare in qualche modo il vasto lavoro di valorizzazione e di sfruttamento intrapreso dal Giappone nelle terre conquistate per la continuazione e la conclusione vittoriosa della guerra.

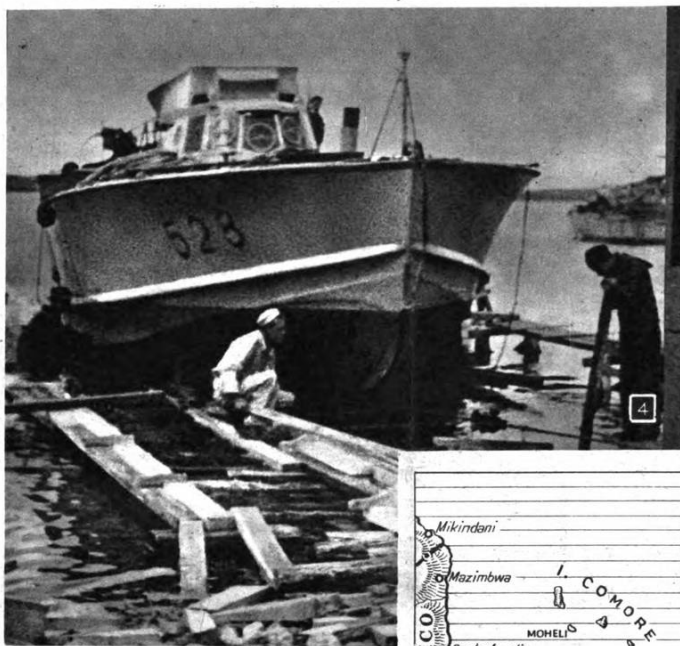
Sui fronti marittimi interni la cronaca bellica registra due episodi notevoli fra i quali si offre spontaneo il confronto. Si tratta di due

operazioni costiere di carattere aeronavale. Sul lago Ladoga mezzi leggeri italiani e germanici, appoggiati da aviazione tedesca e finlandese, hanno compiuto una incursione sulla costa nemica distruggendo un faro, si sono battuti contro cannoniere sovietiche danneggiandone alcune, sono rientrati incolumi traendo con sé un certo numero di prigionieri ad onta degli attacchi della aviazione nemica che sono stati causa per i russi di ulteriori perdite. Nel Mediterraneo, per contro, gli anglosassoni hanno compiuto un tentativo di sbarco a Marsa Matruh con motobarche e piccoli galleggianti, appoggiandolo dal mare con alcune unità da guerra; ma il tentativo, ripetizione di minori proporzioni di quello compiuto contro Tobruch, ha avuto esito altrettanto infelice giacché è bastato l'intervento della nostra aviazione per stroncarlo e convertirlo in fuga.

GIUSEPPE CAPUTI

- 1) A bordo di una nostra unità da guerra il maresciallo al lavoro R. G. Luce
  - 2) La prua di una nostra sommergibile in Atlantico (R. G. Luce)
  - 3) La fine di un mercantile norvegese viaggiante al servizio dell'Inghilterra (R. D. V.)
  - 4) Un nostro MAS operante sul Lago Ladoga (R. G. Luce)
  - 5) Preparativi per la partenza di una nostra flotta di MAS (R. G. Luce)
- Cartina: Il Madagascar che gli inglesi vanno occupando senza preoccuparsi che appartiene alla Francia.

# MARI



ritardi di interi mesi nelle comunicazioni delle perdite da parte nord-americana, la lunghezza dei cicli operativi offensivi e controffensivi che prendono le mosse e si alimentano da ambo le parti dalle rispettive madrepatrie o quanto meno da lontane basi arretrate rendono difficile e incerta la ricostruzione della situazione, la quale comunque sembra ancora in evoluzione e legata all'esito dei combattimenti in corso. Si intuisce tuttavia che solo nelle Salomone gli anglosassoni sono riusciti a imporre una battuta di arre-

sponde la carta geografica. Per i nipponici il pieno dominio delle Salomone e delle isole adiacenti, che sono fra le più vaste e portuose dell'Oceania, rappresenta l'isolamento della Nuova Guinea, la definitiva e completa protezione dell'Indonesia, la via aperta verso il Pacifico centro-meridionale, la rotta della Nuova Zelanda, le coste orientali dell'Australia. Per gli inglesi e gli americani, inversamente, la totale riconquista delle Salomone, della Nuova Britannia e della Nuova Irlanda varrebbe la strada aperta per soste-





## MEDICINA DI GUERRA LE EMORRAGIE

Nell'articolo introduttivo della serie che stiamo svolgendo, accennammo come la tecnica della trasfusione sanguigna rimane una delle caratteristiche di questa guerra, in confronto di altri metodi che, per quanto riguarda il trattamento chirurgico, furono sperimentati nella precedente. Questa tecnica si è andata sempre più affinando con la conoscenza specifica di alcune qualità del sangue che ha portato alla distinzione in gruppi sanguigni ed anche con una miglior conoscenza della funzione che il sangue ha nell'organismo. L'emorragia è diventata difatti elemento di indagine e proprio da essa sono derivati i criteri di cura in conformità delle reazioni dell'individuo. Si tratta, in effetti, di aiutare la natura e da ciò sorge la necessità di conoscere il comportamento biologico del dissanguamento. Punto di partenza è la misura quantitativa della massa sanguigna in circolazione. Si ammette generalmente che essa corrisponda al sette od otto per cento del peso del corpo e cioè a circa 5 litri per l'adulto, ma altri studiosi hanno affermato che la massa sanguigna può variare dall'8,2 al 10,4 per cento con una media di 8,8 per modo che un adulto possiederebbe circa 6 litri di sangue. Stabilita tale cifra, quale è il tasso al disopra del quale non sarebbe più possibile l'esisten-

za? Gli inglesi affermano che la perdita del 50 per cento condurrebbe già alla morte; sperimentatori francesi invece sostengono che il coefficiente può portarsi al 70%.

Passando dal calcolo quantitativo a quello qualitativo si è cercato di precisare la cifra dei globuli rossi di cui la presenza è necessaria nel sangue circolante perchè la vita continui. I medici sanno che nel corso di anemie gravi e prolungate tale cifra può essere notevolmente ridotta. Vi sono anemici che possiedono anziché 5 milioni, 800.000 globuli rossi ed anche meno, e come media si è quindi fissata la cifra di un milione come minimo indispensabile per il persistere della vita quando nell'organismo si determini un accidente grave ed improvviso.

Soltanto pensando alla molteplicità ed alla qualità delle reazioni di un organismo che lotta contro la diminuzione del sangue con procedimenti i più vari si può spiegare una così accanita resistenza.

L'organismo risponde all'emorragia con un aumento della coagulabilità del sangue dimostrata dal fatto che dei grumi si formano assai più rapidamente dopo l'emorragia che non prima. Specialmente l'Hawson ha indagato il fenomeno concludendo che l'ipercagulabilità del sangue è prodotta da un intervento del fegato, ma ciò che più si

impone per la conoscenza specifica del fenomeno è lo studio numerico dei vari componenti del sangue e del loro comportamento per effetto dell'emorragia e certo la determinazione della cifra delle emazie è proprio quanto fornisce indicazioni di importanza essenziale. E' noto che i successivi calcoli dopo una grave perdita di sangue, mostrano una riduzione progressiva del tasso dei globuli rossi. Ciò si spiega con la diluizione in tutto l'organismo della quantità di sangue rimasta. L'acqua dei tessuti, il « plasma interstiziale » secondo la vecchia definizione o il « liquido lacunare », secondo l'espressione dell'Achard, passa nel sistema circolatorio. Vi è un passaggio dell'acqua dei tessuti nel sangue circolante come se fossero i tessuti a sanguinare nei vasi.

Non è forse questa la causa della grande sete che tormenta chi ha subito una emorragia? e non si tratta quindi di compensare in qualche modo una parte della massa sanguigna? Il paziente è un disidratato di cui i tessuti han perduto gran parte dell'acqua necessaria e la dimostrazione ce ne è fornita dall'esperienza clinica in quanto il paziente colpito da edema non soffre alcuna sete dopo il salasso. Anche in lui vi è il passaggio dell'acqua dai tessuti nel sangue ma, data la pletora idrica anteriore, non vi è una vera disidratazione dei tessuti e quindi non vi è alcuna sofferenza per sete. A compensare comunque la perdita di acqua servono le soluzioni fisiologiche da iniezione quali: l'acqua salata fisiologica; la soluzione gomma-sale di Bayliss; la soluzione di glucosio-sale del Richt Brodin e Saint Gironz; il





siero fisiologico complesso di Locke Ringer, o di Haden e Fleig, o di Normet. I risultati ottenuti sono indubbiamente confortanti e sono serviti di avviamento ai processi più moderni.

La curva numerica delle emazie merita di essere analizzata in tali nuovi procedimenti con una maggiore accuratezza, poichè come effetto immediato dell'emorragia si verifica una vera poliglobulia e cioè un aumento notevolissimo di globuli rossi per un intervento della milza che si contrae sotto l'influenza del salasso e fa passare nella circolazione generale i globuli rossi che custodiva nelle sue maglie. Il sangue splenico possiede un tasso globulare doppio di quello constatato nel sangue circolante e quindi si ha una mobilitazione delle emazie in riserva, quasi come se esse costituissero forze pronte ad intervenire quando l'esercito combattente si trova in difficoltà. L'organismo dà luogo comunque ad una specie di trasfusione di sangue prima ancora che il chirurgo possa effettuare l'iniezione di sangue fresco o di sangue in conserva per risolvere le forze vacillanti del paziente.

Ma altre modificazioni subisce la composizione sanguigna con l'aumento dello zucchero constatato da Claude Bernard e che dipende dal fegato non meno che l'ipercagulabilità. Anche in questo caso il corpo si sforza di mantenere oltre che il tasso primitivo della massa sanguigna il valore funzionale iniziale del liquido; ma, accanto a tali reazioni l'emorragia produce importanti modificazioni nei riguardi del cuore e dei vasi. Ciò si può constata-

re due zone sensibilissime alla sottrazione sanguigna. Questa produce l'eccitazione dei nervi da cui dipende la sensibilità delle regioni stesse e cioè dei nervi di Cyon di Hering, e tale eccitazione, trasmessa ai centri superiori, determina la riscossa compensatrice. Così l'ipotensione derivante da una sottrazione di sangue determina l'ipertensione che tende a correggere lo sbalzo. Il sanitario, naturalmente, potrà migliorare la risposta dell'organismo con la somministrazione di specifici vaso-costrittori quali l'adrenalina e l'efedrina che producono una diminuzione del calibro dei vasi evitando un collasso vascolare.

Ma la reazione dell'organismo oltre che circolatoria è anche respiratoria e nutritiva. Resa evidente dall'accelerazione del ritmo respiratorio quasi intervenisse una vera sete d'aria, la reazione respiratoria non è davvero trascurabile. Chi



1) Soldati bolscevichi feriti ricevono le prime cure dei sanitari germanici in una stazione del Caucaso (R. D. V.) — 2) Sulle piste desertiche egiziane affluiscono le nostre colonne di rifornimento verso le prime linee (R. G. Luce-Mandolesi) — 3) Nella zona avanzata del Don dove gli italiani proteggono il fianco delle armate germaniche (R. G. Luce) — 4) Sulle impervie zone caucasiche gli animali da soma hanno ripreso il sopravvento sui mezzi motorizzati (R. D. V.) — 5) Una nostra pattuglia respinge un attacco nemico nella zona del Don (R. G. Luce-Gagliardi) — 6) Un contraereo germanico leggero protegge l'avanzata di un'autocolonna in marcia verso il Don (R. D. V.) — 7) Alla mitragliatrice fra le dune del deserto (R. G. Luce) — 8) Benché ferito l'osservatore germanico continua a dirigere il tiro della propria batteria (R. D. V.).



re seguendo il polso del paziente che diviene sempre più rapido, filiforme e disordinato man mano che la tensione arteriosa diminuisce. Ma vi è di solito nei casi meno gravi una specie di compenso, in quanto l'organismo risponde all'emorragia con una reazione tachicardica e con una contrazione dei vasi sanguigni, quasi che il centro cardio-moderatore da una parte ed il centro vaso-costrittore dell'altra, fossero sensibili alla sottrazione del liquido. Il funzionamento dei centri regolatori è invece largamente riflesso quanto il loro intervento è determinato da eccitazioni periferiche che si determinano su alcune parti del sistema circolatorio note col nome di «zone vaso-sensibili» e particolarmente di quella cuore-aorta e della biforcazione carotidea costituente

è colpito da emorragia è un affasciato cui occorre somministrare l'ossigeno perduto dai tessuti come dimostra anche la sensazione di freddo che una insufficiente combustione. In mancanza del brivido termico che è tanta parte della lotta contro il raffreddamento, si ricorrerà quindi a mezzi esterni che possano compensare l'incapacità del malato a difendersi da sé.

Poichè d'altra parte sono i centri nervosi superiori che intervengono a regolare la circolazione, la respirazione e la temperatura è soprattutto necessario lottare contro l'anemia di tali centri anche con la correzione della posizione del soggetto. E' stato provato che un animale può essere salvato anche soltanto mettendolo con la testa in basso per fare affluire quanto più sangue è possibile al

livello dei centri e lo stesso metodo vale per l'uomo ad evitare quella che si chiama la «sincope di posizione».

Quando l'individuo sfuggito alla morte che lo minacciava, entra nella fase detta di rinnovazione sanguigna deve ricostruire gli elementi del proprio sangue con una rigenerazione delle proteine, delle emazie e della emoglobina. Il fegato e il midollo spinale esercitano in questo campo una azione specifica prevalente, ma anche la terapia possiede armi efficaci di soccorso. L'ingestione di fegato crudo ha portato all'opoterapia epatica nel trattamento degli anemici per cui sono in uso alcuni acidi amminici, come l'istidina e il triptofano, non meno che il ferro e il rame. Vi sono poi pigmenti vegetali che accelerano in modo particolare la riproduzione rapida dell'emoglobina, quali la clorofilla che è il pigmento verde delle piante e il carotene che ne è il pigmento rosso, mentre alcuni alimenti, quali le ostriche, gli spinaci, le lenticchie, le albicocche giovano a completare l'opera ricostruttrice.

Tenendo conto del valore difensivo del terreno e sapendo quali aiuti possono essere portati ad un organismo che già vacilla, il sanitario può dunque lottare vittoriosamente contro il dissanguamento, conseguenza quasi normale delle ferite di guerra e che però ha cessato di preoccupare sempre che si possa intervenire a tempo e con le cure adeguate. Un gran progresso consiste nella cura specifica delle ferite.

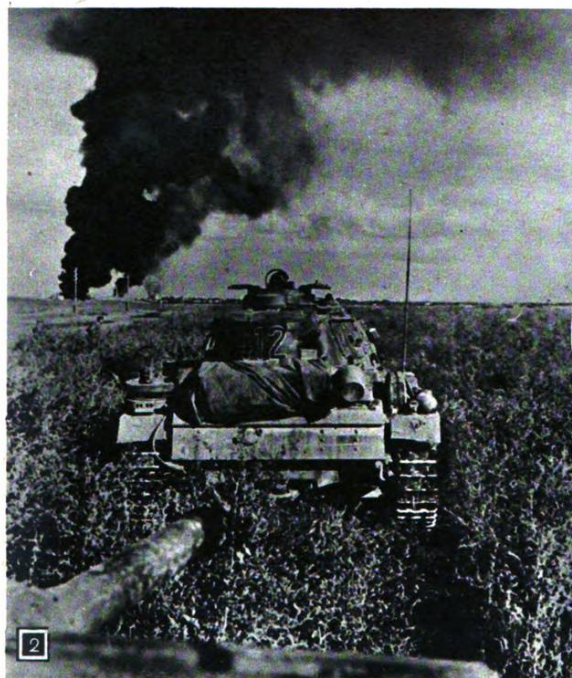
ALDO BONI







# IL CAUCASO ECONOMICO E STRATEGICO



Chi osservi con un po' di attenzione le operazioni svolte finora in Russia può facilmente valutare l'importanza degli obiettivi economici raggiunti. Si tratta in sostanza della graduale realizzazione di un vero e proprio controblocco molto più redditizio, sotto certi aspetti, del controblocco marittimo. In questo uomini, mezzi e materiali vanno a finire in fondo al mare, in quello vengono lo stesso distrutti molti mezzi e materiali ma l'Asse fa quasi sempre un ricco bottino e toglie ai Sovieti le loro principali fonti di ricchezza che vanno invece a rafforzare la sua potenza economica e militare. E' perciò che dopo la conquista della fertile Ucraina e dei ricchi bacini minerari e industriali del Donez e del Don le Forze Armate dell'Asse puntano verso il Caucaso, regione di grande valore economico e strategico e la cui perdita rappresenterebbe per la Russia un colpo formidabile.

La produzione economica del Caucaso è notevole e varia. I principali prodotti agricoli sono innanzi tutto i cereali e le frutta, poi vengono il tè, il cotone e il tabacco. La fauna è rappresentata oltre che dal bue, dal cavallo, dal mulo, dall'asino, dal bufalo, dal cammello e da varie qualità di ovini, anche dall'orso, dal leopardo, dal lupo, dal bisonte, dalla gazzella e da molti animali da pelliccia. Fra i minerali si notano il ferro, l'oro, l'argento, il piombo, il mercurio, il nichel, il cobalto, l'arsenico, il rame, il bismuto, il manganese, l'antimonio e il cromo; però l'industria estrattiva cura soltanto l'estrazione del ferro e del manganese. E fra i non metalli prevalgono lo zolfo, l'ozocerite, il salgemma, la grafite e i carboni fossili. Di questi ultimi esistono anche giacimenti dello spessore di 3 e 4 metri per una consistenza complessiva di circa 100 milioni di tonnellate.

Ma il minerale che dà grande valore economico alla regione è il petrolio. I giacimenti maggiori si trovano tanto a nord che a sud del massiccio montagnoso e sono costituiti dai pozzi di Baku, di Grozni e di Maikop, per una consistenza totale stimata a circa 4 miliardi di tonnellate e una produzione annuale di circa 25 milioni di tonnellate di petrolio grezzo. Altri giacimenti si tro-

vano inoltre negli Urali, nell'Emba e nell'Asia Centrale, ma in quelle regioni non esistono sufficienti attrezzature per una conveniente e buona estrazione. Ragioni di carattere tecnico, quali l'insufficienza di macchinari e di tecnici specialisti, ne impediscono lo sfruttamento; gli uni e gli altri avrebbero dovuto raggiungere gli Urali alcuni anni fa, ma fin dall'inizio del conflitto per effetto dell'inasprimento degli stessi rapporti fra la Russia e la Germania, con la quale erano stati al riguardo stipulati accordi, specialisti e macchinari non poterono raggiungere la regione. I tecnici russi avranno naturalmente fatto tutti gli sforzi per realizzare lo stesso lo sfruttamento, ma la stampa internazionale, compresa quella nemica e neutrale, che più volte si è occupata dell'argomento, non ascrive grande importanza alla estrazione del minerale in quella zona. Ed è perciò che i tecnici in genere indicano il Caucaso come la regione più importante della produzione petrolifera russa.

Ma sembra che anche in essa gli impianti non siano proporzionati alla potenzialità dei giacimenti. Comunque esistono raffinerie a Baku, Batumi, Petravok, Grozni, Tuapse.





Crasnodar e Rostov, collegate da una rete di oleodotti, dei quali parte però sono antiquati, per una lunghezza complessiva di circa 3 mila chilometri. Ma oltre che attraverso gli oleodotti il minerale viene trasportato anche per ferrovia e per via fluviale. Nel 1937 il traffico petrolifero oltrepassò la produzione normale raggiungendo le seguenti cifre:

**Traffico ferroviario**, tonnellate 24 milioni; **Traffico fluviale**, tonnellate 8 milioni; **Traffico sugli oleodotti**, tonnellate 9 milioni.

Fino al 1932 gran parte del prodotto veniva esportato ma da quell'anno l'esportazione subì una notevole diminuzione per effetto della politica di industrializzazione e di motorizzazione perseguita dal comunismo.

A Monaco di Baviera il dr. Goebbels pronunciò un importante discorso politico.

#### Situazione militare.

Nel Caucaso attacchi germanici nel settore di Novorossisk, a sud del Terek e a Stalingrado. Nel Mediterraneo bombardamento aereo di Malta.

In Occidente incursione aerea inglese sulla parte meridionale della Francia occupata, particolarmente su Le-Creusot. Attacco aereo tedesco sull'Inghilterra sud-occidentale. Nel Pacifico continua la battaglia delle Isole Salomone. Nuovo sbarco nipponico a Guadalcanar. In Africa sbarco americano nella Repubblica di Liberia.

#### LUNEDÌ 19 — Situazione militare.

Nel Caucaso l'offensiva germanica prosegue. Azione aerea su Stalingrado e sulle installazioni sovietiche delle retrovie. Nel Mediterraneo attacco aereo a Malta. Nelle Isole Salomone continuano i combattimenti.

#### MARTEDÌ 20 — Avvenimenti politici e diplomatici.

A Londra il primo lord dell'Ammiragliato, Alexander, pronuncia alla Camera dei Comuni un discorso sulla situazione navale britannica.



**8 Ore di sonno**  
significano 8 ore di ristoro

ma possono anche significare 8 ore di pericolo per i vostri denti, se prima di coricarvi non avrete provveduto a liberarli dai residui di cibo che si depositano fra i denti, e che durante il sonno cominciano a fermentare. Si formano così dei fermenti acidi, i quali preparano la strada alla temibile carie dei denti. Dunque, tutte le sere, la vostra ultima parola sia: "Chlorodont".

**pasta dentifricia**  
**Chlorodont**  
coltupa ossigeno

# NUOVA B

Sono in ver



Bino Sanminiato

## La gel

Un lirico senso della vita  
traduce in freschezza di e  
quale il giovane p

#### NELLA STESS

1. BONAVENTUR
2. FRANCESCO
3. PIETRO PAOLO
4. LUIGI BARTO
5. GIANI STUP
6. SILVIO D'A
7. CARLO LIN
8. MARIO PRAZ,

**TUMMINELLI**

4



5

trollate dall'Asse; quando questo controllerà anche quelle del Caspio tutto il sistema dei traffici cadrà interamente nelle sue mani e con ciò nuovi eventi potranno maturare.

**GIOVANNI TARQUINI**

**L'AZIONE DEI MOTORIZZATI:** 1) Carri armati italiani nel deserto egiziano (R. G. Luce) — 2) Carri corazzati germanici in avanzata sulla sponda del Terek (R. D. V.) — 3) Autoblindate e carri corazzati germanici avanzano sui campi appena mietuti del Kuban (R. D. V.) — 4) Avanguardie motorizzate germaniche in movimento nella grande ansa del Don (R. D. V.) 5) Mezzi motorizzati britannici rimasti, carcasse informi, sulle sabbie del deserto (R. G. Luce) — 6) Nostri carri armati procedenti invece verso le prime linee (R. G. Luce) — 7) Buona guardia lungo le coste della Manica (R. D. V.) — 8) Il cammello, nuova cavalcatura degli alpini germanici operanti sul Caucaso (R. D. V.).

6



8



# DOCUMENTI E BOLLETTINI DELLA NOSTRA GUERRA

3049. BOLLETTINO N. 874.

*Il Quartier Generale delle Forze Armate comunica in data 17 ottobre:*

Sul fronte egiziano violente tempeste di sabbia impedivano ieri ogni attività operativa.

Poderose formazioni aeree italiane e germaniche hanno attaccato, con azioni diurne e notturne, le basi aeronavali dell'isola di Malta, centrando importanti obiettivi.

L'aviazione britannica ha perduto in aspri duelli 15 velivoli dei quali 10 abbattuti dai cacciatori tedeschi e 5 dai nostri.

storni 3° e 4°; altri numerosi apparecchi sono stati distrutti in combattimento da aviatori germanici; 6 precipitavano colpiti dalle batterie contraeree. Si stanno precisando le cifre delle perdite avversarie e delle nostre.

Reperti tedeschi da bombardamento hanno continuato le azioni contro gli aeroporti di Malta.

Velivoli inglesi hanno sganciato alcune bombe sulla periferia di Catania; non sono segnalati danni.

3054. BOLLETTINO N. 879.

*Il Quartier Generale delle Forze Armate comunica in data 22 ottobre:*

Nella vittoriosa battaglia aerea del giorno 20 ottobre sul fronte dell'Egitto alla quale hanno partecipato circa 200 apparecchi nemici e altrettanti dell'Asse, sono stati abbattuti 44 velivoli nemici dai cacciatori italiani e 11 da quelli germanici; risultano perduti 11 apparecchi dell'Asse. In altre azioni nemiche, abbiamo perduto due aerei, mentre altri 15 venivano più o meno gravemente danneggiati.

Ieri l'aviazione italo-tedesca ha nuovamente svolto efficaci azioni contro squadriglie avversarie dirette sul nostro schieramento sostenendo violenti combattimenti con forti aliquote di caccia; 8 velivoli britannici sono stati distrutti; 4 altri precipitavano al suolo centrati dalle artiglierie contraeree.

Un nostro aeroplano non è ritornato. Nelle notti sul 20 e sul 21 bombardieri italiani hanno attaccato gli obiettivi militari di Gibilterra con visibili effetti.

Sono proseguite le azioni, diurne e notturne, di nostre formazioni sull'isola di Malta.

3055. BOLLETTINO N. 880.

*Il Quartier Generale delle Forze Armate comunica in data 23 ottobre:*

Nella giornata di ieri le opposte aviazioni hanno ancora duramente combattuto nel cielo egiziano e nuovi successi sono stati conseguiti dai cacciatori dell'Asse: risultano abbattuti 30 velivoli britannici, dei quali 5 dalla caccia italiana, 10 da quella germanica, 5 dalle batterie contraeree. Tutti i nostri apparecchi ritornavano alle basi.

Sul fronte terrestre, particolare attività esplorativa nel settore settentrionale.

Nostri bombardieri in picchiata hanno continuato le operazioni sugli aeroporti di Malta.

La notte scorsa, il nemico ha compiuto incursioni sulle città di Torino e Genova; a Torino, piccoli incendi prontamente domati; a Genova, l'attacco nemico effettuato da più ondate di aerei con lancio di bombe d'irrompenti ed incendiarie ha assunto notevoli proporzioni causando danni rilevanti a fabbricati civili. E' in corso l'accertamento del numero delle vittime. Il contegno della popolazione è stato esemplare.

Due apparecchi nemici sono stati abbattuti dalla difesa contraerea.

## ABBONATI!

Provvedete in tempo utile al rinnovo dell'abbonamento usando il nostro C/C Postale N. 1/24910.

Tutte le indicazioni possono essere contenute sul detto Bollettino o sul Modulo di Voglia Postale. Scrivete ben chiaro oltre al Vostro nome e cognome e indirizzo le parole:

## RINNOVO



# CAUCASO E STRATEGICO

Chi osservi con un po' di attenzione le operazioni svolte finora in Russia può facilmente valutare l'importanza degli obiettivi economici raggiunti. Si tratta in sostanza della graduale realizzazione di un vero e proprio controblocco molto più redditizio, sotto certi aspetti, del controblocco marittimo. In questo uomini, mezzi e materiali vanno a finire in fondo al mare, in quello vengono lo stesso distrutti molti mezzi e materiali ma l'Asse fa quasi sempre un ricco bottino e toglie ai Sovieti le loro principali fonti di ricchezza che vanno invece a rafforzare la sua potenza economica e militare. E' perciò che dopo la conquista della fertile Ucraina e dei ricchi bacini minerari e industriali del Donez e del Don le Forze Armate dell'Asse puntano verso il Caucaso, regione di grande valore economico e strategico e la cui perdita rappresenterebbe per la Russia un colpo formidabile.

La produzione economica del Caucaso è notevole e varia. I principali prodotti agricoli sono innanzi tutto i cereali e le frutta, poi vengono il tè, il cotone e il tabacco. La fauna è rappresentata oltre che dal bue, dal cavallo, dal mulo, dall'asino, dal bufalo, dal cammello e da varie qualità di ovini, anche dall'orso, dal leopardo, dal lupo, dal bisonte, dalla gazza e da molti animali da pelliccia. Fra i minerali si notano il ferro, l'oro, l'argento, il piombo, il mercurio, il nichel, il cobalto, l'arsenico il rame, il bismuto, il manganese, l'antimonio e il cromo; però l'industria estrattiva cura soltanto l'estrazione del ferro e del manganese. E fra i non metalli prevalgono lo zolfo, l'ozocerite, il salgemma, la grafite e i carboni fossili. Di questi ultimi esistono anche giacimenti dello spessore di 3 e 4 metri per una consistenza complessiva di circa 100 milioni di tonnellate.

Ma il minerale che dà grande valore economico alla regione è il petrolio. I giacimenti maggiori si trovano tanto a nord che a sud del massiccio montagnoso e sono costituiti dai pozzi di Baku, di Grozni e di Maikop, per una consistenza totale stimata a circa 4 miliardi di tonnellate e una produzione annuale di circa 25 milioni di tonnellate di petrolio grezzo. Altri giacimenti si tro-

vano inoltre negli Urali, nell'Emba e nell'Asia Centrale, ma in quelle regioni non esistono sufficienti attrezzature per una conveniente e buona estrazione. Ragioni di carattere tecnico, quali l'insufficienza di macchinari e di tecnici specialisti, ne impediscono lo sfruttamento; gli uni e gli altri avrebbero dovuto raggiungere gli Urali alcuni anni fa, ma fin dall'inizio del conflitto per effetto dell'inasprimento degli stessi rapporti fra la Russia e la Germania, con la quale erano stati al riguardo stipulati accordi, specialisti e macchinari non poterono raggiungere la regione. I tecnici russi avranno naturalmente fatto tutti gli sforzi per realizzare lo stesso lo sfruttamento, ma la stampa internazionale, compresa quella nemica e neutrale, che più volte si è occupata dell'argomento, non ascrive grande importanza alla estrazione del minerale in quella zona. Ed è perciò che i tecnici in genere indicano il Caucaso come la regione più importante della produzione petrolifera russa.

Ma sembra che anche in essa gli impianti non siano proporzionati alla potenzialità dei giacimenti. Comunque esistono raffinerie a Baku, Batumi, Petravok, Grozni, Tuapse,



3050. BOLLETTINO N. 875.

*Il Quartier Generale delle Forze Armate comunica in data 18 ottobre:*

In Egitto le perduranti tempeste di sabbia hanno ancora ostacolato l'attività terrestre ed aerea.

Un gruppo di automezzi blindati nemici, che ha tentato una incursione nelle nostre retrovie, è stato messo in fuga; inseguito dalla nostra aviazione veniva efficacemente mitragliato e disperso.

Le attrezzature belliche dell'isola di Malta sono state sottoposte a violento bombardamento aereo; in combattimento la caccia italiana abbatté un Hurricane, quella germanica undici Spitfire.

3051. BOLLETTINO N. 876.

*Il Quartier Generale delle Forze Armate comunica in data 19 ottobre:*

Giornata tranquilla lungo tutto il fronte egiziano.

Un'incursione aerea su Bengasi ha causato qualche danno a fabbricati civili ed un morto e tre feriti nella popolazione.

Prasso Sollum sono stati catturati quattro aviatori inglesi ed uno neozelandese costituenti l'equipaggio di un apparecchio abbattuto.

I velivoli dell'Asse hanno operato sull'aeroporto di Mikabba colpendone gli impianti e la pista di lancio.

Un nostro aeroplano non ha fatto ritorno dalla sua missione bellica.

3052. BOLLETTINO N. 877.

*Il Quartier Generale delle Forze Armate comunica in data 20 ottobre:*

In Egitto moderata attività terrestre. L'aviazione dell'Asse ha agito sulle retrovie nemiche e mitragliato gruppi di automezzi.

Nel cielo di Tobruk il maresciallo pilota Agostino Guerriero affrontava da solo una formazione di quadrimotori abbattendone uno in fiamme e colpendone due; quattro altri velivoli britannici erano distrutti in combattimento da cacciatori germanici.

Reiterati attacchi diurni e notturni sono stati effettuati da formazioni italiane e tedesche contro le basi di Malta: in aspri duelli la caccia avversaria perdeva due apparecchi, quattro altri venivano incendiati al suolo.

Dalle operazioni di guerra della giornata due aerei non hanno fatto ritorno.

Nel Mediterraneo orientale, durante alcune ricognizioni, un nostro velivolo ha bombardato da bassa quota un mercantile danneggiandolo gravemente.

3053. BOLLETTINO N. 878.

*Il Quartier Generale delle Forze Armate comunica in data 21 ottobre:*

In dura, violenta battaglia combattuta contro poderose formazioni nemiche l'arma aerea italiana ha riportato nel cielo egiziano un importante successo: varie decine di apparecchi risultano finora abbattute dalle valorose ed infaticabili squadriglie da caccia, fra le quali si sono particolarmente distinte quelle degli

# CALENDARIO DEGLI AVVENIMENTI

## SABATO 17 — Situazione militare.

Nel Caucaso occidentale, ad ovest del Terek e a Stalingrado proseguono i combattimenti. Azione aerea germanica sulle retrovie sovietiche e su importanti nodi ferroviari. Nel Mediterraneo continua il bombardamento aereo di Malta. In occidente attacco aereo germanico sull'Inghilterra meridionale e nord-orientale. Incursioni aeree inglesi sul golfo germanico e sul litorale occidentale della Francia. 6 bombardieri inglesi abbattuti. Nel Pacifico i giapponesi, sbarcati a Guadalcanar, consolidano la loro base.

## DOMENICA 18 — Avvenimenti politici e diplomatici.

A Monaco di Baviera il dr. Goebbels pronuncia un importante discorso politico.

### Situazione militare.

Nel Caucaso attacchi germanici nel settore di Novorossisk, a sud del Terek e a Stalingrado. Nel Mediterraneo bombardamento aereo di Malta. In Occidente incursione aerea inglese sulla parte meridionale della Francia occupata, particolarmente su Le-Creusot. Attacco aereo tedesco sull'Inghilterra sud-occidentale. Nel Pacifico continua la battaglia delle Isole Salomone. Nuovo sbarco nipponico a Guadalcanar. In Africa sbarco americano nella Repubblica di Liberia.

## LUNEDÌ 19 — Situazione militare.

Nel Caucaso l'offensiva germanica prosegue. Azione aerea su Stalingrado e sulle installazioni sovietiche delle retrovie. Nel Mediterraneo attacco aereo a Malta. Nelle Isole Salomone continuano i combattimenti.

## MARTEDÌ 20 — Avvenimenti politici e diplomatici.

A Londra il primo lord dell'Ammiragliato, Alexander, pronuncia alla Camera dei Comuni un discorso sulla situazione navale britannica.

Si informa da Ankara che l'Esercito dell'Iran è passato sotto il Comando inglese.

### Situazione militare.

Nel Caucaso, sul Terek, a Stalingrado e sul Don attacchi germanici e contrattacchi sovietici respinti. Azione aerea germanica sul Volga.

In Africa settentrionale azione aerea italo-tedesca. Bombardamento aereo di Malta.

## MERCOLEDÌ 21 — Situazione militare.

Sul fronte orientale cattive condizioni atmosferiche intralciano i combattimen-

ti. A Stalingrado prosegue la lotta. Tra il Volga e il Don attacchi di alleggerimento sovietici respinti. Sul fronte egiziano battaglia aerea. Attacchi aerei a Malta. In occidente incursioni aeree inglesi sulla Germania settentrionale.

## GIOVEDÌ 22 — Situazione militare.

Nel Caucaso occidentale avanzata germanica malgrado le piogge torrenziali. A Sud del Terek combattimenti locali. La battaglia di Stalingrado continua. A nord della città attacchi sovietici di alleggerimento respinti. In Egitto il numero degli apparecchi nemici abbattuti nella battaglia aerea sono stati 44 da parte degli italiani e 11 da parte dei tedeschi; 6 dalla contraerea. Nella giornata del 21 altri dodici apparecchi nemici abbattuti. 12 apparecchi dell'Asse perduti.

In Occidente incursione aerea inglese sulla Francia occidentale, ad ovest di Brest e sulla parte meridionale dei territori occupati. 4 apparecchi inglesi

abbattuti. Attacco aereo germanico sull'Inghilterra sud-occidentale e orientale. Nel Pacifico continua la battaglia delle Isole Salomone.

## VENERDÌ 23 — Situazione militare.

Malgrado il cattivo tempo prosegue la lotta nel Caucaso, a Stalingrado, sul fronte del Don, nel settore centrale e settentrionale del fronte orientale. In Egitto violenti combattimenti aerei. 13 apparecchi nemici abbattuti. Bombardamento aereo di Malta. In Occidente incursione aerea inglese sulla Germania nord-occidentale e in Italia su Torino e Genova. Attacco aereo tedesco sulla Costa meridionale e sud-occidentale dell'Inghilterra. Nel Pacifico sbarco nipponico nelle isole Russel (Salomone).

Direttore responsabile: Renato Caniglia

Tumminelli - Istituto Romano di Arti Grafiche  
Roma - Città Universitaria

# NUOVA BIBLIOTECA ITALIANA

diretta da  
ARNALDO BOCELLI

Sono in vendita due importanti novità

## 9. BINO SANMINIATELLI

### *Cervo in Maremma*

(Racconti)

Un volume di pagine 216 L. 20

Questi nuovi racconti segnano un momento particolarmente felice nell'arte del Sanminiatielli: quello del trapasso da un originario bozzettismo di impronta toscana a forme narrative più concentrate e veloci, e più ricche di suggestioni, di incanti.



Bino Sanminiatielli



Mario Tobino

## 10. MARIO TOBINO

### *La gelosia del marinaio*

(Racconti)

Un volume di pagine 212 L. 20

Un lirico senso della vita libera e marinara; un'ebbrezza di impressioni e di ricordi che si traduce in freschezza di espressioni e di stile: ecco le doti essenziali di questo libro, col quale il giovane poeta si afferma temperamento singolarissimo di narratore.

## NELLA STESSA BIBLIOTECA SONO GIÀ APPARSI:

1. BONAVENTURA TECCHI, *La vedova timida* (racconti) L. 18
2. FRANCESCO JOVINE, *Signora Ava* (romanzo) „ 25
3. PIETRO PAOLO TROMPEO, *Il lettore vagabondo* (saggi e note) „ 30
4. LUIGI BARTOLINI, *Il cane scontento* ed altri racconti „ 20
5. GIANI STUPARICH, *Notte sul porto* (racconti) „ 20
6. SILVIO D'AMICO, *Dramma sacro e profano* „ 25
7. CARLO LINZU, *Aprilante* (soste e cammini) „ 20
8. MARIO PRAZ, *Marciavelli in Inghilterra* ed altri saggi „ 35

TUMMINELLI ROMA, CITTÀ UNIVERSITARIA



8 Ore di sonno  
significano 8 ore di ristoro

ma possono anche significare 8 ore di pericolo per i vostri denti, se prima di coricarvi non avrete provveduto a liberarli dei residui di cibo che si depositano fra i denti, e che durante il sonno cominciano a fermentare. Si formano così dei fermenti acidi, i quali preparano la strada alla temibile carie dei denti. Dunque, tutte le sera, la vostra ultima parola sia: "Chlorodont".

pasta dentifricia  
**Chlorodont**  
cultappa ossigeno



